



LOMBARDIA, GLI STRANIERI RESIDENTI SALGONO A 1,26 MILIONI: IL 12,5% DELLA POPOLAZIONE. SCUOLA E LAVORO SEMPRE PIÙ LEGATI ALL'IMMIGRAZIONE.

PRESENTATO IL DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE IDOS, PROMOSSO DA CGIL, CISL E UIL LOMBARDIA.

Milano. 27.10.26. Al 31 dicembre 2025 i cittadini stranieri residenti in Lombardia sono 1.257.557, il 12,5% della popolazione regionale, contro una media nazionale del 9,4%. La Lombardia si conferma così il principale polo di residenza straniera in Italia. Nel 2025 la crescita è stata di 36.037 unità (+3,0%), il doppio rispetto al 2024 (+1,5%). Senza le 52.558 acquisizioni di cittadinanza italiana registrate nell'anno, l'aumento sarebbe stato molto più ampio.

E' quanto emerge dal Dossier Statistico Immigrazione 2026, curato dal Centro Studi e Ricerche IDOS con il sostegno di CGIL, CISL e UIL della Lombardia, e presentato oggi a Milano nella sede di Emergency.

Quella immigrata è una popolazione giovane che riequilibra la demografia

I minori sono il 20,1% degli stranieri residenti, contro il 14,2% tra gli italiani. Gli over 64 sono appena il 6,1%, contro il 26,8% tra gli italiani. La Città metropolitana di Milano concentra quasi 500 mila residenti stranieri, con un'incidenza del 15,4%, la più alta della regione. Le più basse sono a Sondrio (6,8%) e Como (8,7%). Le prime collettività sono la romena (168.384), l'egiziana (110.031) e la marocchina (86.358). I permessi di soggiorno validi per cittadini non comunitari sono 1.013.022, un quarto del totale nazionale, e il motivo prevalente è quello familiare.

«I dati del Dossier – spiegano i segretari di CGIL, CISL e UIL Lombardia Ivan Comotti, Dino Perboni e Eleonora Di Prisco – confermano che l'immigrazione è una componente strutturale della società e dell'economia lombarda, ma evidenziano anche contraddizioni che non possiamo ignorare: mentre sconfessano la falsa rappresentazione per cui gli immigrati delinquono più degli italiani, rilevano che a fronte di una crescente domanda di manodopera aumentano precarietà, disuguaglianze, discriminazioni, bassi salari e difficoltà nel riconoscimento delle competenze. Per CGIL, CISL e UIL la sfida è promuovere un lavoro dignitoso, sicuro e adeguatamente retribuito, contrastando lo sfruttamento e valorizzando le professionalità. Ma il lavoro, pur rappresentando un fondamentale volano di integrazione, da solo non basta: servono politiche che garantiscano accesso alla casa, ai servizi, al credito, alla formazione, alla lingua italiana e alla piena partecipazione alla vita delle comunità. Il sindacato, attraverso la contrattazione, la rappresentanza e la propria presenza nei territori, può contribuire a costruire percorsi concreti di cittadinanza, a partire dal numero della riduzione degli anni necessari per la richiesta della stessa anche attraverso gli ius scholae e ius soli. Occorre però superare gli ostacoli normativi, ai sensi dell'articolo 3 della nostra Costituzione, che frenano questi processi, trasformando le buone prassi sviluppate grazie alla collaborazione tra sindacati, imprese e Terzo Settore in politiche strutturali da parte delle istituzioni. Perché governare l'immigrazione significa non soltanto rispondere ai bisogni del mercato del lavoro, ma costruire insieme una società più inclusiva, equa e coesa».



Scuola: due studenti stranieri su tre sono nati in Italia

Nell'anno scolastico 2024/2025 gli studenti con cittadinanza non italiana sono 236.347. Sono il 17,9% degli iscritti in Lombardia e il 25,2% di tutti gli studenti stranieri in Italia. I nati in Italia sono 158.235, il 67%, e nella scuola dell'infanzia la quota arriva all'82,7%.

La scuola lombarda regge anche grazie a loro. In dieci anni gli iscritti complessivi sono calati del 6,5%, mentre gli studenti stranieri sono cresciuti del 17,2% e quelli nati in Italia del 29,5%. Solo nell'ultimo anno gli studenti italiani sono diminuiti dell'1,6%, mentre quelli stranieri sono rimasti stabili (-0,1%).

L'incidenza è più alta nella primaria (21,2%) e nella secondaria di I grado (20,1%) e scende al 12,8% alle superiori. Qui resta una forte polarizzazione dei percorsi: gli studenti stranieri si concentrano negli istituti tecnici (42,2%) e professionali (29,8%), mentre solo il 28,0% frequenta un liceo. È un divario che rischia di riprodursi più avanti nel mercato del lavoro.

Tra gli studenti la prima collettività è quella egiziana (29.751), seguita da marocchini (25.728), romeni (25.638) e albanesi (22.809). È il segno di una maggiore presenza di famiglie con figli in età scolare in alcune comunità.

Lavoro: una presenza strutturale, ma ancora segmentata

La Lombardia concentra il 28,5% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia. Nel 2025 gli occupati stranieri sono circa 610.000, il 13,4% del totale, in crescita di 0,2 punti. Le donne sono il 39%.

Il tasso di occupazione degli stranieri è del 65,3%, contro il 70,3% degli italiani. Il loro tasso di disoccupazione (5,5%) è più basso della media nazionale degli stranieri (9,1%), ma resta più che doppio rispetto a quello degli italiani (2,5%). Gli stranieri sono oltre un quarto dei disoccupati in regione, e più della metà di loro sono donne. Cresce il lavoro autonomo, mentre i dipendenti scendono dall'87,4% all'85,1%. La Lombardia ha inoltre la più alta incidenza nazionale di non comunitari tra i lavoratori a tempo determinato (27,3%).

Alcuni comparti dipendono in larga parte dal lavoro straniero:

- nelle costruzioni lavora l'11,3% degli stranieri, contro il 5,7% degli italiani, e quasi un addetto su quattro del settore è straniero (23,6%);
- il lavoro domestico occupa il 10% dei lavoratori stranieri e appena lo 0,6% degli italiani; il 73,3% degli addetti è straniero, e la Lombardia concentra il 26,2% dei domestici non comunitari d'Italia;
- in agricoltura gli stranieri sono il 20,8% degli occupati del settore.

Il Rapporto lega il peso del lavoro domestico alla mancanza di un sistema pubblico universale per la cura a lungo termine. Sono spesso le famiglie a doversi organizzare da sole.

Sul piano professionale il 31,2% dei lavoratori stranieri svolge mansioni non qualificate. Solo l'11,4% ha professioni qualificate, in lieve crescita rispetto al 10,9% del 2024, contro il 44,1% degli italiani. La sovraistruzione cala ma penalizza ancora gli stranieri (29,5% contro 23,3%). Il Rapporto invita le imprese a non fermarsi alla difficoltà di trovare personale e a interrogarsi sull'attrattività dei posti offerti.



La domanda di lavoro resta forte. Il Sistema Excelsior assegna alla Lombardia il primato nazionale per ingressi programmati di personale straniero nel 2025: oltre 301mila, il 22,2% del totale italiano. È quanto Veneto ed Emilia-Romagna messi insieme. In regione quasi un'assunzione programmata su tre (29,2%) riguarda lavoratori immigrati. Le imprese guidate da nati all'estero sono 133.291, attive soprattutto in costruzioni, commercio e ristorazione.